



Cima Giaf (m 2503)

L'isolata, "superba" Cima Giaf non poteva passare inosservata ai primi esploratori. Dopo lo straordinario Lothar Patera (12.8.1900) é stata la volta di Schuster, Brockelmann, Gerbing e Engelhardt il 15 luglio 1901, seguiti un mese dopo da Leonida D'Agostini e Guido Coppadoro con la guida fornese G.B. De Santa "Barbe", da von Saar nel 1907 e Berti nel 1911.

La via percorsa é sempre la "normale" di 2° che origina da Forca Alta di Scodavacca e si sviluppa sul versante NordOvest, salendo per canalini e gradoni in direzione di Forcella di Cima Giaf (che divide quest'ultima dalla Torra Bianca) o direttamente verso la vetta: che presenta instabili massi incombenti sul Cadin d'Arade.

La vie più impegnative (sino al 5°) sono quelle tracciate sui 400 metri delle pareti esposte a Sud e aperte da grandi alpinisti quali: la guida E. Solleder nel 1929, E. Castiglioni e V. Bramani nel 1941 (in piena guerra), G. Perotti e A. Antoniacomi nel 1950 lungo eleganti spigoli e camini. In questo nuovo secolo c'è una ripresa di interesse e salite per questa parete.

Questa infinita catena prosegue verso Ovest con le due Scale, la Piccola e la Grande, i cui pinnacoli dividono la Val Pra di Toro dal Cadin d'Arade. Mentre verso Est, scendendo brevemente da Cima Giaf gli esposti gradoni Nord, si può raggiungere la Forcella, la cresta e le torri del Crodon di Giaf. E' dunque possibile un "**concatenamento**": Forca Alta di Scodavacca-Cima Giaf -Forcella Crodon-Cime Crodon-Camino di cresta-Forcella Sigaro-Ghiaione Forcella Alfonso-Forcella Monfalcon di Forni.

